

**UN POZZO UN MISTERO
LA DONNA**



Cantico dei cantici. Capitolo 2

Una voce! L'amato mio!

Eccolo, viene

saltando per i monti,

balzando per le colline.

L'amato mio somiglia a una gazzella

o ad un cerbiatto.

Eccolo, egli sta

dietro il nostro muro;

guarda dalla finestra,

spia dalle inferriate.

Ora l'amato mio prende a dirmi:

«Àlzati, amica mia,

mia bella, e vieni, presto!

Perché, ecco, l'inverno è passato,

è cessata la pioggia, se n'è andata;

i fiori sono apparsi nei campi,

il tempo del canto è tornato

e la voce della tortora ancora si fa sentire

nella nostra campagna.

Il fico sta maturando i primi frutti

e le viti in fiore spandono profumo.

Àlzati, amica mia,

mia bella, e vieni, presto!

O mia colomba,

che stai nelle fenditure della roccia,

nei nascondigli dei dirupi,

mostrami il tuo viso,

fammi sentire la tua voce,

perché la tua voce è soave,

il tuo viso è incantevole».

Prendeteci le volpi,

le volpi piccoline

che devastano le vigne:

le nostre vigne sono in fiore.

Il mio amato è mio e io sono sua;

egli pascola fra i gigli.

Prima che spiri la brezza del giorno

e si allunghino le ombre,

ritorna, amato mio,

simile a gazzella

o a cerbiatto,

sopra i monti degli aromi.

Mi permettete di osare qualcosa di più ardito e di più suggestivo per dire cosa sia l'amore?

Il Cantico dei cantici, che è considerato il gioiello della Bibbia, ci aiuta a comprenderlo.

Il motto emblematico del poemetto è «il mio amato è mio e io sono sua» (2,16) o quello parallelo «io sono del mio amato e il mio amato è mio» (6,3).

«Quando un uomo e una donna si amano, ma *non dichiarano* il loro amore, non sono ancora innamorati. Il loro stesso silenzio significa che il loro amore non è ancora arrivato alla dedizione e al dono di sé. È l'amore che uno liberamente e senza riserve rivela all'altro che costituisce la situazione radicalmente nuova dell'essere innamorati».

Allora i due innamorati si cercano continuamente con l'ebbrezza del desiderio e talvolta si perdono di vista con il più acuto dei dolori.

"Vieni presto!"

L'amore non aspetta. E' impaziente dell'incontro. Muore dal bisogno della presenza della persona amata.

"Alzati, amica mia, mia bella, e vieni presto!". Come posso fare senza il mio amore senza l'amato e senza l'amata? Muoio nel mio cuore.

***"Mostrami il tuo viso,
fammi sentire la tua voce,
perché la tua voce è soave,
il tuo viso è incantevole".***

Ho bisogno di vedere il tuo viso. Gli occhi cercano l'appagamento.

Ho bisogno di sentire la tua voce. Il mio orecchio vuole trovare beatitudine nella tua melodia.

Certamente non si può aspettare altro che ascoltare quella voce "soave" e contemplare quel viso "incantevole".

C'è una ragione:

"Il mio amato è mio e io sono sua; ritorna, amato mio".

Insieme si può intessere la gioia dell'amore.

La donna vive dell'amore e l'uomo risponde a questo amore. La donna intona il canto e l'uomo si unisce alla melodia.

La donna manda i suoi profumi inebrianti e l'uomo si lascia avvolgere dalla loro fragranza. La donna regala i baci e l'uomo si lascia prendere dalla tenerezza.

Un amore come questo, chi lo può trovare?

Chi ama contemplare l'amata e l'amato. Chi non si stanca di cercare la gioia che scaturisce dallo stare insieme. Chi sa essere fedele all'amore trovato e non ne desidera un altro.

Chi non si stanca di riscoprire ogni giorno il tesoro dell'amore che gli è stato messo accanto e lo guarda con gli occhi dello stupore e lo ascolta con le orecchie della musica e lo gusta con la purezza della bocca, luogo intimo riservato soltanto a quella persona, e lo tocca con mani di tenerezza e di carezze delicate, e lo contempla con gli occhi luminosi della sorpresa.

Un poema d'amore tra due innamorati diventa un messaggio di vita per tutti e per sempre.

Dio, tenerezza infinita. Tu vuoi che ci amiamo interamente, senza esclusioni del corpo e dello spirito. L'unica nota stonata è l'usurpazione dell'amore. Tu non la vuoi, Dio. In te non esiste. Non appartiene al tuo modo di essere e al tuo linguaggio.

Dio, come ami l'amore della donna verso l'uomo! Lo ami talmente da farlo diventare contagioso anche per l'uomo che apprende le finezze della delicatezza.

Dio, amore della nostra vita, dolce segreto delle nostre intime comunicazioni, sia che davanti a te piangiamo, sia che davanti a te scoppiamo in sorrisi di festa.

Tu sei "un Dio che ama baci e carezze". Dio sei come un bacio. "Tenerezza di Dio caduta sulla terra come un bacio".

Come posso non andare in estasi, Dio, pensando che tu ci ami così, che tu ci cerchi con questa impazienza, che tu ci implori all'incontro con tutta la forza del tuo cuore!

Caro Dio, forse coloro che devono essere al tuo servizio, non siamo stati capaci di parlare di te in questo modo, con questo fuoco, con tutto l'entusiasmo che meriti. E abbiamo allontanato i tuoi figli da te, come avviene quando due genitori "freddi" non insegnano nulla sull'amore ai loro figli.

Dio, bellezza e gioia. Amore e dolcezza. Amore nella sua pienezza. Riscalda il nostro cuore, perché sappia essere sempre attento e intuitivo davanti ad ogni passaggio dell'amore. Anche il più impercettibile. Dio, amaci perché impariamo ad amare. Del tuo amore abbiamo disperatamente bisogno come del cielo, come dell'acqua, come del respiro. Del tuo amore ha bisogno la nostra vita anche quando sbaglia. Abbiamo capito che i gesti d'amore raccolgono attorno a te ceste di perdono e di gioia.

Don Mario Simula